

# San Valentino. Vieni da me?

di Cinzia Albertoni

**S**tupire. Stupire. Stupire. Se si desidera conquistare qualcuno, qualche chance in più la si può avere con un invito originale che ci proietti al di fuori della quotidiana mediocrità e lasci di noi un indizio molto apprezzato.

Chi è dubbioso sulle proprie seduttive performances dialettiche, canore, erotiche o letterarie, può chiedere man forte a una cena prelibata che sorprenda gli occhi e affascini il palato. Si va pertanto a restaurant très chic?

Nient'affatto. Il vero conquistatore invita a casa propria. Ovviamente il palazzo di famiglia stupisce più del monocale in affitto ma molto meglio un cucinino festoso che un triste corridoio con i ritratti degli antenati. Il padrone di casa, che sia femmina, maschio, o entrambi, si occuperà dell'allestimento della tavola, dei fiori, delle candele, del sottofondo musicale e degli effluvi olfattivi. Senza esagerare.

Con la stessa trepidante aspettativa, curerà l'igiene personale, sceglierà il look che più lo valorizza, spegnerà tutti i telefoni non appena l'ospite sarà arrivato. Se l'inventiva è stagnante e la mis-en-scène s'arresta alle candeline galleggianti nell'insalatiera, rivedere *Pretty Woman* o riascoltare Frank Sinatra, può sbrigliare la creatività decorativa. E il menù? Che ci si metta ai fornelli in prima persona, che s'affitti un cuoco a domicilio, che, furbescamente, si ordini alla mamma, la cena sarà leggera. Benissimo il pesce lessato, al forno, alla griglia, crudo, tranne che fritto. Se optate per la provenzale bouillabaisse, sono vietati rumorosi risucchi. Per tutto il tête à tête sarà indispensabile saper che pesci pigliare, non sentirsi un pesce fuor d'acqua e



*Cibi galeotti per cene romantiche*

soprattutto non finire a pesci in faccia. Se siete donna e invitate un uomo, potreste acquistare crostacei e una bottiglia di Müller Thurgau, se siete maschio e invitate una femmina, sushi e tè allo zenzero, se siete gay vanno bene entrambi. Una fonduta al cioccolato, reciprocamente imboccata, fungerà da ruffiano dessert.

Prevedere un dopocena sensuale o una notte avvinghiati richiede qualcosa in più nella domestica scenografia. Il messaggio lasciato con il rossetto sullo specchio del bagno, per quanto âgé, è sempre inaspettato e lascia piacevolmente sorpresi. Una mia amica vi disegnò un cuore rosso con l'inequivocabile scritta "ti aspetto". Pensiero carino e malizioso. Peccato che l'invito seguisse un primo piatto di maltagliati con salsiccia, un secondo di brasato al Barolo, un dessert di frittelle aromatizzate alla grappa. Lui uscì dal bagno e muto si coricò. Lei, impaziente e delusa, smorfiosamente gli sussurrò all'orecchio "Tesoro, hai visto niente in bagno?" Lui, assonnato dai calici rossi, inebetito dagli incensi nipponici, appesantito dalla digestione dispeptica, come un babbeo rispose: "Sì, in bagno ci sono le formiche". □